



LEGA degli UOMINI d'ITALIA

Treviso, 12/10/2020

SS.EE.

- On. Roberto Fico, Presidente della Camera dei Deputati
- On. Mariastella Gelmini, Presidente Gruppo Forza Italia
- On. Francesco Lollobrigida, Presidente Gruppo Fratelli d'Italia
- On. Maria Elena Boschi, Presidente Gruppo Italia viva
- On. Riccardo Molinari, Presidente Gruppo Lega – Salvini Premier
- On. Federico Fornaro, Presidente Gruppo Liberi e Uguali
- On. Davide Crippa, Presidente Gruppo Movimento 5 Stelle
- On. Graziano Delrio, Presidente Gruppo Partito Democratico
- On. Manfred Schullian, Presidente Gruppo Misto

e p.c.

- Dr. Silvio Berlusconi, Presidente Forza Italia
- On. Giorgia Meloni, Presidente Fratelli d'Italia
- Sen. Matteo Renzi, Presidente Italia Viva
- Sen. Matteo Salvini, Segretario Lega – Salvini Premier
- Sen. Vito Crimi, Portavoce Movimento 5 Stelle
- Sig. Nicola Zingaretti, Segretario Partito Democratico
- Sig. Marco Rizzo, Segretario del Partito Comunista

OGGETTO: emendamento Sen. Conzatti, art.24 bis “DL Agosto”, copertura del debito Associazione “Casa delle donne” di Roma.

Egr. Presidente della Camera dei Deputati,
Gent.li Onorevoli Capigruppo,

quale Presidente della Lega degli Uomini d'Italia, associazione di promozione sociale che riunisce numerosi uomini e donne da ogni parte del paese attorno a un Manifesto (<http://uominiditalia.it/il-decalogo/>) improntato alla parità, all'equità e all'equilibrata tutela dei diritti di tutti, scrivo per trasmettervi alcune riflessioni e una richiesta relativamente a quanto in oggetto, ovvero l'emendamento al “DL Agosto” presentato dalla Senatrice Donatella Conzatti e approvato in Senato, mirante all'appianamento con fondi pubblici della situazione debitoria dell'Associazione “Casa delle Donne” verso il Comune di Roma.

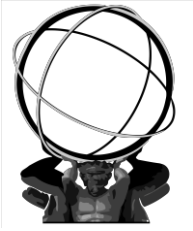
Non c'è cittadino italiano dotato di senso critico, e per fortuna sono molti, che non ritenga l'iniziativa legislativa in oggetto impropria, ingiustificata, sbagliata. Un vero e proprio schiaffo di fatto e di principio a tutta la società e ai contribuenti. Ingiusto perché non c'è attività meritoria che giustifichi la copertura di un debito privato; e se c'è, dovrebbe valere per le tantissime associazioni che svolgono attività meritorie. Ingiusto anche perché già in passato lo Stato è intervenuto, tramite gli enti locali, ad appianare o calmierare, a carico delle casse pubbliche, una situazione debitoria fuori controllo in capo alla “Casa delle Donne”, associazione che a tutti gli effetti non sembra in grado, con le proprie attività, di riuscire a garantire per se stessa le coperture necessarie al mantenimento della sua sede attuale, così come accade a svariate altre

L.U.I. – LEGA DEGLI UOMINI D'ITALIA

Associazione di promozione sociale

C.F.: 95211810106

<http://uominiditalia.it> – legauominitalia@gmail.com



LEGA degli UOMINI d'ITALIA

associazioni a favore delle quali però nessuno interviene. È un provvedimento ingiusto infine perché il merito asserito ed esibito andrebbe ponderato con quella ragionevolezza che fa dire, senza tema di smentita, che la visione proposta dalla “Casa delle Donne”, come da altri soggetti analoghi, si è spinta decisamente oltre la giustissima aspirazione alla parità di diritti e doveri tra uomini e donne, arrivando a farsi promotrice di istanze suprematiste divisive, portatrici di discordia e conflitti tra gli uomini e le donne d’Italia. Uno stato di fatto che i nostri associati e tantissimi altri all’interno della comunità nazionale sentono sulla pelle e che a nostro avviso il Parlamento non dovrebbe né legittimare, né alimentare.

Sul piano del diritto e dell’opportunità politica, non sfugge che l’iniziativa in oggetto confligga in modo stridente con alcuni dati di fatto rilevanti. Il primo riguarda la presenza sul territorio italiano di un enorme numero di associazioni, molte delle quali impegnate in attività non solo meritorie ma spesso anche integrative o sostitutive di funzioni che gli enti pubblici non sono in grado di svolgere. Si pensi, a titolo d’esempio, a chi accompagna gli ultimi momenti dei malati terminali, chi si occupa ogni giorno con dedizione della disabilità, del disagio mentale o dei nostri anziani. Tali associazioni operano costantemente in scarsità o assenza di risorse, compensate dall’attività dei loro volontari e non di rado dalle loro risorse personali. Pare difficile sostenere che il loro operato abbia un valore inferiore a quello espresso dalla “Casa delle Donne” di Roma, cui pure l’iniziativa legislativa in oggetto riserverebbe, se approvata, un trattamento per il quale con difficoltà l’ampio tessuto associativo nazionale troverebbe una giustificazione razionale. Il precedente sarebbe inoltre grave: piccole come grandi associazioni potrebbero da domani smettere di pagare i loro canoni, le loro utenze, i loro debiti per poi attivare legittimi contenziosi atti a chiedere, sulla base della propria meritoria attività, la copertura finanziaria al Parlamento.

L’iniziativa legislativa in oggetto, poi, si inserisce all’interno di un Decreto mirante al rilancio economico del Paese. La recente pandemia, com’è noto, ha messo in ginocchio il tessuto produttivo nazionale, andando a colpire settori come l’artigianato, il commercio e quella piccola-media impresa che rappresenta la spina dorsale dell’economia del Paese. Parallelamente è in drammatica crescita il numero di famiglie che vivono enormi difficoltà in termini reddituali. Non si comprende, in questo scenario, come la copertura di un debito tanto rilevante e perdurante di una singola associazione possa contribuire a risolvere i problemi che la *ratio* del Decreto in oggetto dichiara di voler affrontare. Al contrario, anzi, non può che apparire un impoverimento rispetto alle risorse disponibili, che dovrebbero avere una destinazione ben più efficace e urgente.

Non sfugge infine che la legge italiana già regola con molta chiarezza la fattispecie in cui un soggetto si ritrovi in uno stato debitorio. Che si tratti di un privato cittadino, di un’associazione o di un’impresa, i nostri Codici disciplinano con rigore le modalità di risoluzione di siffatte situazioni, riferendosi a quella sintesi basilare del nostro Stato di Diritto incisa in ogni tribunale d’Italia: la legge è uguale per tutti. Pare evidente che, nell’approvare la disposizione in oggetto, il Parlamento legittimerebbe una chiave di lettura nuova: per alcuni soggetti la legge è più uguale che per altri. Il che riecheggerebbe scenari distopici da cui invece il Parlamento sarebbe chiamato a proteggere la cittadinanza che rappresenta.

Si incardina su questo punto un’altra riflessione, riguardante l’asserito “valore” delle attività di chi, come la “Casa delle Donne”, si farebbe interprete di un impegno quotidiano per la parità tra uomini e donne. Un obiettivo quest’ultimo sacrosanto, da cui nessuna persona di buon senso oggi potrebbe dirsi discorde, ma che alla lunga rischia di venire utilizzato come pretesto per derive ideologiche e concrete. La nostra realtà associativa ne è la prova: nata su impulso maschile, trova un’adesione ampiamente trasversale tra i generi

L.U.I. – LEGA DEGLI UOMINI D’ITALIA

Associazione di promozione sociale

C.F.: 95211810106

<http://uominiditalia.it> – legauominitalia@gmail.com



LEGA degli UOMINI d'ITALIA

nel suo esercitare una critica argomentata di quello che a tutti gli effetti appare come un racconto della realtà che si è spinto troppo oltre il legittimo auspicio alla parità, trasformando giuste istanze in una forma di suprematismo conflittuale mirante a criminalizzare sistematicamente la sfera maschile, vittimizzando altrettanto sistematicamente quella femminile.

Gli esempi, egregio Presidente, gentili Onorevoli, non mancano. È di qualche giorno fa la rivelazione che un'opinionista dettasse al più grande gruppo editoriale italiano le modalità con cui andavano raccontati specifici eventi di cronaca. Secondo tali direttive, ogni elemento atto alla comprensione dei fatti andava eliminato, lasciando al centro della narrazione soltanto la vittimizzazione della donna e la criminalizzazione dell'uomo. L'oggettività della cronaca sottomessa all'ideologia, in sostanza. Nello stesso Parlamento sono attive iniziative da un lato e omissioni dall'altro che sembrano seguire questo profilo ideologicamente orientato. Esiste ad esempio una "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio", fattispecie che si manifesta qualche decina di volte all'anno (con l'auspicio di un rapido azzeramento dei casi), ma non ci sono iniziative per le morti sul lavoro, che si contano a centinaia ogni anno, con un 95% di vittime maschili, e per le quali domani si tiene una giornata dedicata. A livello istituzionale, poi, esistono esclusivamente approfondimenti unidirezionali sulla violenza subita dalle donne: ISTAT e Ministero dell'Interno non hanno mai studiato il fenomeno delle vittime maschili di violenza di genere. Anche l'attenzione mediatica riservata alle vittime femminili è vistosamente asimmetrica rispetto a quella dedicata alla casistica inversa. Ugualmente, non ci sono iniziative istituzionali che affrontino il tema del suicidio in Italia: i dati parlano di una preponderanza maschile, centinaia di casi ogni anno, oggi in crescita vertiginosa per la crisi economica causata dalla pandemia. Ultimo, ma non per importanza, lo stanziamento di 30 milioni di euro per i centri antiviolenza sbloccato dal Ministero per la Famiglia in aprile, durante la fase acuta della pandemia, mentre gli ospedali mancavano di tutto e famiglie e imprese vivevano uno stato di crisi senza precedenti.

L'associazione "Casa delle Donne" di Roma, insieme a moltissime altre entità similari sul territorio, da anni contribuisce a questo sbilancio nella narrazione e nella pratica collettiva di cui, anche alla luce della palese disparità di trattamento nei tribunali tra uomini e donne, non si può non prendere atto e che è a tutti gli effetti ingiustificato e iniquo. Solo a titolo d'esempio, tra i tanti disponibili: il 24 luglio scorso la "Casa delle Donne" di Roma ha ospitato con tutti gli onori la conferenza di una scrittrice qualche mese prima condannata a sei anni di reclusione per aver procurato tramite svariate coltellate lesioni gravi al compagno. Quasi che la violenza contro gli uomini fosse qualcosa da premiare, che conferisce autorevolezza, credibilità e merito.

Egregio Presidente, gentili Onorevoli, è per questo che, a nome di un'ampia comunità che ritiene inaccettabile l'emendamento in oggetto, vi chiediamo di stralciarlo e respingerlo, di non fare quel passo azzardato che legittimerebbe un privilegio non solo ingiustificato e senza precedenti, ma foriero di profondi scontenti nel mondo associativo, oltre che di un'ulteriore esacerbazione del clima di conflitto tra uomini e donne, che invece dovrebbero ritrovare il piano del dialogo paritario e solidale.

Confidando nella vostra ragionevolezza, ringrazio per l'ascolto e porgo i più distinti saluti.

IL PRESIDENTE

Francesco Toesca

L.U.I. – LEGA DEGLI UOMINI D'ITALIA

Associazione di promozione sociale

C.F.: 95211810106

<http://uominiditalia.it> – legauominitalia@gmail.com